

Sesto, no alla pista sul poster

Manifesti sei per tre fino a Prato. Gianassi: li avrei messi anche a Firenze

SESTO — Manifesti giganti (sei metri per tre) per dire «no» alla pista parallela all'aeroporto di Peretola.

Il sindaco Gianassi, sentendo l'odore di imminenti sviluppi sulla questione che attanaglia la piana da mesi, ne ha fatti mettere quattro nella sua città ed uno nella vicina Prato. «Avrei voluto piazzarne qualcuno anche a Firenze e Calenzano, ma gli spazi erano tutti esauriti». Gianassi non è nuovo alle provocazioni e per palesare una volta di più la sua contrarietà politica alla mossa che vede marciare (sostanzialmente) nella stessa direzione Regione e Comune di Firenze, ha deciso che il messaggio andava «canalizzato in un medium diverso ed imponente». Detto, fatto. Dopo aver spedito il periodico dell'amministrazione (a 18 mila famiglie) con la prima pagina dedicata al suo no alla nuova pista, il sindaco, il sindaco ha affisso in città fino alla periferia pratese manifesti di «comunicazione istituzionale». Spesa totale: «Meno di mille euro». Ma il messaggio è arrivato. «Abbiamo rappresentato la verità cartografica mettendo il nostro no e la cartina con il rendering della nuova pista — spiega Gianassi — niente di più».

Ma non tutti, soprattutto dalle città limitrofe, gradiscono. «Trasformare una scelta amministrativa in una sorta di conflitto di movimenti avversi è il peggiore dei contributi possibili a questo serio dibattito» affonda il presidente del Consiglio comunale di Firenze Eugenio Giani, convinto che l'azione del sindaco sestese «si riduca a propaganda elettorale». E aggiunge: «Non ha fatto bene: non è che tutti i cittadini di Sesto la pensano come lui. Io risiedo lì da vent'anni e penso l'opposto». Il presidente degli industriali pratesi Andrea Cavicchi spiega di avere sulla pista una preoccupazione «uguale e contraria» a quella di Gianassi: «L'Unione industriale rimane dell'idea che la pista va fatta comunque, ma la mia impressione è che non sia tra le vere priorità di nessuno. Purtroppo temo non si farà e questo sarebbe un grande danno per il territorio».

Giorgio Bernardini

RIPRODUZIONE RISERVATA